

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO (ANNO A)

Dal vangelo secondo Matteo

(Mt 25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La festa di Cristo Re dell'universo ci presenta la regalità di Cristo fondata essenzialmente su due aspetti portanti: Cristo come Giudice universale e l'identificazione della sua persona con ogni uomo bisognoso.

Sono due aspetti inscindibili che mostrano la fede autentica solo quando essa evita di diventare una dottrina o una morale. La vera fede è servire Cristo attraverso una grande carità verso ogni uomo.

La fame, la sete, la nudità, la malattia, ecc. rappresentano la condizione umana e manifestano la condizione di chi è pellegrino sulla terra.

Solo chi vede la sua vita, con lo sguardo di fede, di un pellegrino sa cosa significa avere fame, sete e affrontare la storia con ogni genere di prove. Questa condizione porta ciascuno a considerare lui stesso come un bisognoso e attendere che qualcuno lo sfami, lo disseti, lo aiuti nelle difficoltà. A sua volta, lui stesso dovrà avere questo sguardo verso ogni altro uomo e riconoscerlo come pellegrino sulla terra.

La regalità di Gesù Cristo ha questa particolare caratteristica: il suo è un Regno che non opprime, ma che serve l'uomo. Gesù non è un Re che governa schiacciando la libertà dell'uomo, ma gli donando la sua piena dignità. Cristo è Re dell'universo perché non si eleva sopra gli altri ma si identifica con ogni persona, nella stessa condizione umana e si abbassa per servirlo.

Il vero cristiano è colui che esalta questa regalità di Cristo divenendo segno e servo della sua stessa missione. Il riconoscimento di ogni uomo, quale servo buono e fedele, non è altro che il riconoscersi, da parte di Cristo, nella vita di chi ha saputo vivere i suoi sentimenti di carità.